

Personaggi principali

Remo Zamboni - Vicequestore aggiunto
Ermete Di Stefano - Antropologo forense
Salvo Basile - Ispettore di polizia
Roberto De Sisti - Capotecnico della scientifica
Angelino Zamboni - Fratello di Remo
Alba Zani- Agente di polizia
Alfio Berettieri - Agente di polizia
Giovanni Macaluso - Questore
Sofia Orsomandi - Conduttrice televisiva
Oliviero Guizzoni - Medico legale
Attilio Parsi - Esperto di crittografia
Teresa Cossu- Insegnante e fidanzata di Ermete
Dottor Daniele Paleotti - Insegnante di Matematica
Raniero Lancini - ex proprietario dell'immobile (scena del crimine)
Marco Marzadra- Proprietario dell'immobile (scena del crimine)
Dottor Fabio Carrara - Antropologo forense
Ludovico Agnelli - Titolare del Ghost Club
Guido Settembrini - Storico
Tommaso Perfana - Ex galeotto/ora antiquario
Sergio Fialdi - Terrorista
Lorenzo Petriccioli - Industriale
Erik Toscolani - Figlio della vittima
Anita Pasinelli - Moglie della vittima

Case non per caso

PUNTATA 22

«**E**ccoci di nuovo» esordì l'architetto Masetti, puntando lo sguardo dritto nella macchina da presa. «Non vedevamo l'ora di ritrovarvi per il nostro consueto appuntamento settimanale, e posso garantirvi che anche questa volta ne vedremo delle belle. Non è vero, Sofia?»

«Sì, quest'oggi vi abbiamo portati a Monticelli Brusati in provincia di Brescia. Nella puntata precedente abbiamo visto come Paola e Marco abbiano orientato budget e attenzioni su di un'antica e alquanto malmessa villa in stile liberty» proseguì Sofia, indicando l'edificio che le stava alle spalle. «In questa puntata esamineremo l'immobile e gli daremo nuova vita. Ma ora seguitemi, vi condurrò dritti dritti all'interno del cantiere.»

La conduttrice risalì un piccolo declivio punteggiato da vecchi ulivi, attese che il cameramen e il fonico la raggiungessero e quindi s'inoltrò attraverso un androne. Oltrepassarono due rampe di scale fino a trovarsi in un grande salone, al centro del quale troneggiava un camino. Lassù i suoni della vicina statale arrivavano attutiti: filtravano attraverso i serramenti sghebbi a ondate, sospinti dal vento come segreti appena mormorati. Qua e là sulle pareti, s'intravedevano ancora le ombre pol-

verose dei quadri e della vecchia mobilia che un tempo doveva aver fatto bella mostra di sé.

«Eccoci qua. Ebbene, quest'oggi a *Case non per caso* abbiamo grandi sorprese. Perché dietro a questa parete, abbiamo scoperto una stanza nascosta» spiegò Sofia. «Vedete? In questo punto c'era una porta d'accesso che, per qualche ragione, nel corso degli anni è stata murata. Tra qualche minuto i nostri operai sveleranno il mistero. Ci vediamo dopo la pubblicità, rimanete con noi.»

Due operai si posero ai lati del presunto accesso alla stanza, e iniziarono a picconare. Per un attimo il tempo parve rallentare, scandito com'era dal rumore ritmico e cadenzato dei colpi. Poi la piccozza affondò nella parete producendo un suono sordo, e fu allora che la muratura collassò su se stessa in un'onda polverosa che si riversò sui presenti. «Bene, sembra che sia giunto il momento» disse Sofia sfoderando un sorriso a favore di telecamera prima d'incunearsi attraverso quello stretto varco.

L'oscurità l'avviluppò. Per qualche frazione di secondo, il buio fu così denso che parve avvolgerla in un vortice capace di risucchiarla... o almeno questo le sembrò finché le sciabolate delle torce non aprirono squarci di luce a delineare, finalmente, gli spazi intorno a sé. La stanza era di modeste dimensioni, ma a colpire la fantasia di Sofia e del suo manipolo di operatori furono i dettagli e la cura con cui era arredata. Sulla parete di destra, vecchie pubblicità della grappa si alternavano a stampe ingiallite, mentre sulla sinistra una lunga libreria la faceva da padrona. Al centro di tutto, una scrivania sul cui ripiano s'intravedeva la silhouette di un libro: l'u-

midità doveva aver lavorato a lungo, conferendo al testo un aspetto rigonfio. A Sofia sfuggì un sorriso; pensò che quella puntata sarebbe stata un vero successo. Aggirò la scrivania fino a trovarsi tra la sedia poco discosta e il piano di lavoro, e fu allora che registrò un'anomalia. I suoi piedi urtarono qualcosa sul pavimento, abbassò lo sguardo e solo a quel punto vide ciò che la intralciava: un manichino gettato a terra, o forse no. Due orbite vuote parevano osservarla con fare accusatorio entro l'ovale di un teschio ancora parzialmente ricoperto di pelle bruna e incartapecorita. L'urlo di Sofia riecheggiò tra le pareti, per poi perdersi nello spazio. Ondate di terrore artigliarono i suoi pensieri, il cuore prese a batterle all'impazzata e fu allora che si proiettò fuori dalla stanza.